

La realtà dietro le parole di Johnson

# «E' dovere degli USA aiutare i vietnamiti»



Domenica sera, in una intervista alla televisione, il presidente Johnson ha dichiarato: «Gli Stati Uniti devono far fronte alla responsabilità. Devono restare nel Viet Nam del Sud e aiutare il popolo vietnamita». Nobili parole! Esse sarebbero ancora più nobili se corrispondessero alla realtà. Questa fotografia, distribuita ieri dall'agenzia americana Associated Press, la realtà nel Viet Nam del Sud la illustra nel migliore dei modi: «Una vecchia contadina vietnamita — dice la didascalia distribuita insieme alla foto — si getta per terra nello sfiorato disperato di impedire ai soldati di portar via suo figlio, che è stato catturato presso il posto di Dal Cai come un partigiano vietcong. I soldati hanno dovuto respingere folle di parenti dopo che alcune centinaia di partigiani erano stati catturati dalle truppe governative».

Inventate dal dott. Dreifus

## Cecoslovacchia: lenti a contatto usabili per molte ore di seguito

Il costo di produzione straordinariamente basso - Imminente la vendita al pubblico

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 16. Una umanità senza occhiali è il sogno del dottor Dreifus, uno dei dirigenti della seconda clinica oculistica dell'ospedale Carlo a Praga. Ma poiché la medicina non ha ancora trovato il modo di correggere le principali imperfezioni della vista, per eliminare l'astigmatismo e macchinose strumento da cui sono afflitti i miopi, i presbiteri, gli astigmatici, era necessario studiare qualcosa che correggesse la vista senza alterare la fisiologia e senza impacciare i movimenti.

L'idea di lenti a contatto da applicarsi all'interno dell'occhio è già vecchia di molti anni. Ma non ha trovato fin qui larga diffusione, a causa della difficoltà sopportabilità di questo tipo di lenti, come sono state fabbricate fino ad ora negli Stati Uniti e in altri paesi occidentali. Bisogna poi tenere conto dei prezzi proibitivi che le piccole calotte fabbricate con vetri organici o minerali hanno ancora da noi e nei paesi occidentali. Il prezzo di produzione del nuovo tipo di lenti, che ora sta dando effetti sorprendenti: quello della fabbricazione di lenti a contatto fatte con micromateriali — gli idrogeli — capaci di assorbire l'acqua e quindi i liquidi di secrezione dell'occhio. Gli anni dal '53 al '60 sono stati dedicati ad innumerevoli esperimenti su animali, tesi a dimo-

strare innanzitutto che gli idrogeli, finora mai usati nell'occhio, non sono sostanze cancerogene e in secondo luogo, a mettere a punto la perfetta tollerabilità da parte dell'occhio umano. Si tratta infatti della sostanza che più si avvicina alla composizione chimica e fisica della cornea. Grazie alla sua superficie idrofila, essa è stata per la prima volta introdotta nell'occhio, soffice ed elastica come una parte dell'occhio stesso. Non si tratta più, come con la lente di vetro, di un corpo estraneo introdotto nel delicatissimo organo, ma di una nuova parte che viene ad integrare l'occhio difettoso.

Però, per l'uso delle nuove lenti non esistono controindicazioni. Nessun paziente fino ad oggi ad un nuovo progetto, che ora sta dando effetti sorprendenti: quello della fabbricazione di lenti a contatto fatte con micromateriali — gli idrogeli — capaci di assorbire l'acqua e quindi i liquidi di secrezione dell'occhio. Gli anni dal '53 al '60 sono stati dedicati ad innumerevoli esperimenti su animali, tesi a dimo-

Gravi sospetti trovano conferma

# A-11: serve solo come aereo - spia

Costruito dalla CIA, costa mezzo miliardo di dollari e non ha impieghi commerciali - Una storia avventurosa

WASHINGTON, 16. Quale sarà l'impiego dell'A-11, l'eccezionale velivolo capace di volare alla velocità di duemila miglia orarie e ad una quota operativa di trentatremila metri, la cui realizzazione è stata annunciata dal presidente Johnson nella sua conferenza stampa del 29 febbraio? L'interrogativo è all'ordine del giorno sulla stampa americana, da quando la rivista specializzata Aviation Week ha rivelato che «l'apparecchio più veloce del mondo» è nato come aereo - spia, sotto il diretto controllo della CIA, ed è stato effettivamente impiegato per «ricognizioni» fotografiche di obiettivi militari nell'URSS e nel mondo socialista.

Le indiscrezioni di Aviation Week non hanno provocato, da parte degli ambienti ufficiali, una presa di posizione chiara. Ci si è limitati a negare, in forma piuttosto sbrigativa, che l'A-11 sia stato effettivamente adoperato per «voli-spia». E si è aggiunto che, da questo punto di vista, tanto l'U-2 quanto i suoi eventuali successori possono considerarsi volati dopo l'avvento dei «satelliti-spia» (i tipi Vela Hotel, Vela Sierra e Vela Uniform, destinati a controllare esperimenti nucleari e missilistici, e il tipo Samos, per la ripresa televisiva fotografica), sicché una destinazione del genere non varrebbe l'eccezionale spesa — mezzo miliardo di dollari — sostenuta per realizzare il velivolo.

Non vi è dubbio, allo stato attuale delle cose, che lo stato sostituito del costruttore è meno veloce U-2, la cui carriera è stata ingloriosamente interrotta dai missili sovietici nel cielo di Sverlovsk, il 1 maggio del '60. L'ordine di costruirlo era stato emanato segretamente dalla CIA qualche mese prima di tale incidente; gli stessi tecnici e la stessa casa — la Lockheed Aircraft Corp. — che avevano costruito l'U-2 vi lavorarono poi per cinque anni, dapprima in un speciale comparto sperimentale segreto della compagnia in California, poi alla base aerea di Edwards. All'intero piano venne data una classificazione di sicurezza superiore a Top secret: solo un migliaio di persone, comprese alcune personalità di alto rango, erano a conoscenza.

Il velo del segreto è stato lacerato, come si è già detto, poco più di due settimane fa, dal presidente Johnson in persona. Perché? I motivi sembrano essere due. Innanzi tutto, si dice, il governo non era più in grado di mantenerlo, dato il numero crescente di persone interessate alla produzione dell'A-11. In secondo luogo, era divenuto indispensabile dare pubblicità alle eccezionali soluzioni tecniche trovate e messe a frutto per l'aereo-spia per evitare inutili sprechi di denaro e di energie in altri settori dell'aeronautica più avanzata.

Significa ciò che si è rinunciato all'impiego dell'A-11 a fini di spionaggio? Molti, qui, ne dubitano. Il disegno dell'apparecchio ne rende infatti impossibile la utilizzazione a fini commerciali: lo si potrebbe impiegare nel campo della difesa aerea, e cioè come intercettore di bombardieri strategici; ma, nell'era missilistica, questo genere di offesa è passato in secondo piano. Infine, l'argomento della maggior efficienza dei «satelliti-spia» non esclude l'uso aggiuntivo di un apparecchio di così alte prestazioni.

Melvin Belli al contrattacco

# L'avvocato di Ruby: «Possono ucciderlo»

Egli sostiene che in carcere potrebbero fargli la pelle - Scetticismo della stampa inglese sulla sorte del biscazziere

Perdura il malcontento nel Gabon

Interrogazione del PCI

## Chiesta una indagine sul gen. Trettner



I compagni onorevoli Arrigo Boldrini e Renato Sandri hanno interrogato il presidente del Consiglio, on. Moro, e il ministro della Difesa, on. Andreotti, a proposito delle accuse mosse dai dirigenti della Repubblica Democratica Tedesca al nuovo ispettore generale della Bundeswehr (l'esercito della Germania di Bonn), generale Heinz Trettner.

Secondo le notizie fornite dalla RDT risulta infatti che il generale Trettner, nel 1944, diresse, come comandante della IV divisione di paracadutisti della Wehrmacht nazista, azioni di rappresaglia contro i partigiani e popolazioni civili in Toscana e in Emilia. Boldrini e Sandri chiedono che il governo italiano promuova un'indagine per verificare la esattezza di queste informazioni. Qualora emergesse responsabilità soggettive o oggettive a carico del generale — conclude l'interrogazione — dovrebbe essere fatto presente al governo della Repubblica Federale Tedesca che l'Italia considera un'inqualificabile offesa la designazione al comando dell'esercito di Bonn di un uomo che ai macchinisti di gravi colpe nella lotta contro il movimento nazionale di Liberazione italiana.

## Bonn alle prese con lo scandalo

Erhard preoccupato per le rivelazioni sul passato del nuovo capo della Bundeswehr

Le SS a Auschwitz

# Uccidevano per il gusto di uccidere

E' la deposizione di una ebrea americana - Le accuse di altri testimoni

FRANCOFORTE, 16. Gli atroci particolari dell'universo concentrationario di Auschwitz continuano a passare dinanzi ai magistrati tedeschi che stanno giudicando ventidue torturatori delle SS che operarono in quel lager.

Nell'udienza di oggi ha deposto il teste Herbert Kurz. Fu arrestato nel 1933 dai nazisti perché membro del partito comunista tedesco e da allora, fino a quando venne liberato dalle truppe sovietiche, passò venti anni nei campi nazisti. Ha riferito alla Corte, in primo luogo, sull'attività criminosa dell'ex sergente delle SS Wilhelm Boger, uno dei maggiori imputati.

Ho visto Boger uccidere una volta, personalmente, dai 120 ai 150 prigionieri con una carabina di piccolo calibro. Furono abbattuti a gruppi di due o tre. Insieme a me alcuni detenuti poterono assistere al massacro guardando di nascosto attraverso una fessura.

Boger ha interrotto il teste gridando: «Non è vero. Non ho mai sparato contro nessuno». Ed ha concluso con agghiacciante freddezza: «Non era nelle mie competenze». Kurz ha precisato poi che Boger usava una bicicletta per spostarsi da un angolo all'altro del lager di Auschwitz, tenendo sempre la carabina di traverso sul manubrio. «Quando arrivava sulla bicicletta tutti dicevano: è entrata la morte».

Un giorno — ha raccontato ancora Kurz — ebbi l'ordine di condurre un uomo, un mezzo zingaro, nella camera di tortura dove c'erano Boger e Kaduk. Quando aprii la porta vidi un prigioniero con la faccia insanguinata. Boger e Kaduk mandarono a lui il torturatore e ordinarono anche a me di uscire. Pochi secondi dopo udii gridare e fui chiamato di nuovo dentro. Lo zingaro era legato all'altalena. Boger. Nella stessa giornata fu fucilato. Vidi il cadavere e i segni delle torture erano chiarissimi.

Il teste ha identificato inoltre un altro imputato: l'ex sergente delle SS Oswald Kaduk, di 57 anni.

Quando si ubriacava era particolarmente pericoloso. E spesso era ubriaco. Lo vidi picchiare selvaggiamente un ragazzo di 16 anni; lo abbandonò solo quando il disgraziato perdeva sangue da varie parti del corpo. Non so se il ragazzo riuscì a sopravvivere.

E' stata anche letta in udienza la deposizione scritta di Helen Mahler, una ebrea di cittadinanza americana morta recentemente a New York. Nata e cresciuta a Berlino, riparò in Belgio per sfuggire alla Gestapo. Ma, catturata ad Anversa, fu internata ad Auschwitz dove lavorò come segretaria. La morte è stata provocata da una malattia al fegato contratta nel campo di sterminio.

Boger, scrisse la Mahler, aveva la bramosia di uccidere. Per questo ha commesso tanti crimini e non per obbedire agli ordini.

La teste ricordò anche che l'aguzzino aveva fatto bruciare viva una prigioniera. «La donna era stata sorpresa mentre cercava di fuggire indossando l'uniforme di ispettrice delle SS. Pensammo che sarebbe stata impiccata pubblicamente, ma ella cercò di togliersi i polsi e per punizione fu bruciata viva... Quando Boger ispezionava il campo si lamentava del fatto che i prigionieri fossero trattati troppo umanamente... Oltre l'altalena», un altro sistema di tortura di Boger, era la sedia elettrica. Le vittime venivano picchiate nei polsi dei prigionieri... Spesso Boger percuoteva gli internati con una sedia o con altri oggetti appena entravano nella sua stanza e prima che potessero dire una parola.